

Lipa, fra le tante stragi italiane, questa fu la peggiore... (tra Fiume e Trieste)

Fra le tante anonime stragi italo-tedesche in Jugoslavia, la maggiore fu quella di Lipa, nell'attuale Croazia, che avvenne il 30 aprile 1944.



"Gli occupanti tedeschi e italiani hanno raso al suolo questo paese il 30 aprile 1944. Il villaggio era composto da 87 case d'abitazione e 85 edifici di altro tipo" (targa posta su una casa bruciata). Tra i reparti coinvolti anch' **l'SS-Polizeiregiment "Bozen"** composto da sudtirolesi di madre lingua tedesca

Nel paese di Rupa, situato lungo la strada che da Trieste porta a Fiume, aveva sede un drappello fascista composto da circa venti uomini con funzioni di controllo sull'importante arteria che collegava Trieste con Lubiana e Fiume.

Nonostante questo presidio, i partigiani continuavano a colpire i convogli tedeschi in transito cosicché i fascisti si misero a controllare strettamente la popolazione di Lipa e di un suo sobborgo, Novocracina.



Una delle case bruciate, conservata com'era nel 1944. Sullo sfondo la scuola elementare, ora trasformata in museo storico della strage. Altre informazioni sui siti **Memoria e impegno** e **Balkan crew**

Gli abitanti furono allertati da una ragazza fidanzata con un carabiniere, il quale l'aveva avvertita che le cose potevano finire male, ma gli abitanti erano spesso familiari dei partigiani e anch'essi profondamente contrari al nazifascismo.



Il sacrario con la scritta "gloria alle famiglie dei caduti del terrore nazista e fascista - 30 aprile 1944".

☞ I partigiani prepararono un attacco contro il presidio di Rupa e il 30 aprile aprono il fuoco. Un militare italiano riuscì a raggiungere una colonna di soldati tedeschi in transito sulla statale. Mentre il comandante della colonna composta da circa 30 soldati decideva cosa fare, una granata colpì la colonna stessa uccidendo quattro soldati tedeschi. I tedeschi chiamarono i rinforzi e il paese di Lipa venne circondato; ogni civile incontrato era fucilato all'istante. Uno di questi civili era Ivan Ivancich che, ferito, si finse morto e così rimase uno dei pochi testimoni della strage.



L'assenza delle bandiere mostra come la "nuova Croazia" succeduta alla Jugoslavia non ami ricordare la guerra partigiana e ancor meno le vittime del nazifascismo (molti politici attuali esibiscono imbarazzanti simpatie per l'estrema destra ustascia).

Poi i nazifascisti saccheggiarono le case e radunarono gli abitanti in un edificio all'entrata del paese mentre il paese bruciava. Venne gettata benzina e vennero bruciati vivi. Chi cercava di scappare dall'edificio veniva colpito con colpi di mitra.

☞ I tedeschi e i fascisti cercarono di nascondere il massacro facendo saltare l'edificio con la dinamite, ma vennero visti da dei ragazzi che avevano portato il bestiame al pascolo. I morti furono 269 fra cui tre bambine che non avevano neanche un anno.